

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● NELLE DIVERSE FORME DI ALLEVAMENTO

La meccanizzazione integrale della gestione della vite al verde

La necessità di ridurre i costi di produzione e di operare tempestivamente induce alla meccanizzazione anche della potatura al verde. Operando con la necessaria perizia, la qualità organolettica non cala

di R. Castaldi, L. Bonato, S. Meglioraldi, G. Berto, A. Bottazzo, C. Barbeta, G. Baldessin

La necessità di ridurre i costi di produzione ha in questi ultimi anni aperto la strada alla meccanizzazione del vigneto per quanto riguarda sia la potatura invernale sia quella estiva (vedi riquadro «Altri articoli pubblicati sull'argomento» in fondo all'articolo), con possibilità di gestirlo con meno di 40 ore/ha/anno, comprensive anche dei trattamenti e della manutenzione dell'impianto.

La gestione meccanica, come ampiamente dimostrato dalla ricerca e dalla realtà pratica, **non è in antitesi con la qualità organolettica**, tanto che è adottata da grandi aziende vitivinicole di tutto il mondo, internazionalmente conosciute per l'elevato profilo dei vini prodotti. Richiede però un approccio diverso alla coltivazione della vite e il superamento di ostacoli di ordine psicologico da parte di tecnici e produttori, derivanti dal fatto che la pianta, soprattutto dopo la potatura invernale, presenta un aspetto molto meno ordinato rispetto ai sistemi gestiti tradizionalmente e meno meccanizzati.



Scacchiatura e spollonatura

La gestione meccanica prevede che non venga eseguita la scacchiatura e che la spollonatura sia effettuata meccanicamente o chimicamente; per evitare la pulizia manuale della curva si ricorre alla sua degemmazione (foto 1 e 2), quando il tralcio di un anno, che dovrà costituire il cordone, viene steso sul filo. Per tale operazione si interviene a partire da fine pianto, dalla fase fenologica di gemma cotonosa fino a una lunghezza del germoglio pari a 3-4 cm.

VALE PER TUTTE LE FORME DI ALLEVAMENTO

A ogni cimatura gli organi di taglio devono essere posizionati a una distanza dal filare leggermente superiore rispetto al passaggio precedente, al fine di mantenere le femminelle di nuova formazione. ●

Cimatura

L'intervento chiave per la gestione meccanica della potatura verde è la cimatura, eseguita precocemente per influenzare non solo il volume ma anche il portamento della chioma, tanto da permettere di evitare la palizzata delle contospalliere. Al fine di poter regolare la produzione sotto il profilo quantitativo, evitando di conseguenza il diradamento, si ricorre alla defogliazione meccanica precoce.

Cordone libero. Negli ultimi anni si è imposto come il sistema di allevamento più compatibile con la meccanizzazione, dal momento che la sua struttura, costituita da pali fuori terra a 1,2-1,5 m e un solo filo fissato in appoggio sulla sommità, non presenta ostacoli all'impiego delle macchine. La sua gestione in verde prevede una serie di cimature, a partire dalla pre-fioritura, finalizzate all'ottenimento di una chioma assurgente. L'asportazione dell'apice vegetativo determina, infatti, un temporaneo arresto di crescita del germoglio e l'irrobustimento della sua porzione basale, così da mantener-



1



2

Foto 1 e 2 Degemmazione della curva in Pinot bianco

si più eretto. La prima cimatura, per far fronte alla diversa lunghezza dei germogli, viene eseguita in due tempi: a un primo passaggio, che asporta circa 10 cm nei germogli più alti, ne segue un secondo dopo circa 7-10 giorni, che ha lo scopo di cimare i germogli al primo taglio ancora troppo corti. In generale la cimatura deve essere mirata a eliminare solo la parte terminale del germoglio, asportando meno materiale vegetale possibile. Le prime 2 cimature sono eseguite generalmente con 2 barre di taglio (o 2 serie di lame rotanti) disposte a «L» rovesciata, in modo da interessare la parte superiore e laterale delle piante. Dalla terza cimatura in poi si utilizzano solitamente 3 barre di taglio (o 3 serie di lame rotanti) disposte a «C», in maniera da cimare anche i germogli eventualmente presenti nella parte inferiore della vite. Per il mantenimento di una chioma assurgente servono 2-3 cimature, con vitigni assurgenti e a vigoria contenuta, e fino a 5-6, con vitigni non assurgenti e/o a elevata vigoria (foto 3).

Ciascun intervento deve essere eseguito tempestivamente, non appena gli apici dei germogli iniziano a ripiegarsi. **Utilizzando una cimatrice singola sono necessari 40-60 minuti/ha, che si riducono della metà impiegando una cimatrice bilaterale, in grado di operare su 2 filari contemporaneamente.**

► **La gestione meccanica richiede un approccio diverso alla coltivazione della vite**

Casarsa. Gestito meccanicamente non si pettina, ovvero non si esegue la separazione tra i germogli di rinnovo, lasciati crescere verso l'alto, e i germogli produttivi, orientati verso il basso, tipica della gestione tradizionale di questo sistema, ma si mira all'ottenimento di una chioma assurgente e maggiormente espansa in volume (foto 4). Per la presenza della struttura di contenimento della vegetazione, con la prima cimatura, effettuata precocemente, non si può eseguire il *topping* (potatura della parte apicale), dal momento che i germogli non hanno ancora superato il livello dell'ultimo filo. Si procede quindi con un'unica barra di taglio, generalmente più lunga, inclinata dall'interfila verso l'estremità superiore del filare (taglio a piramide) per interessare il maggior numero di germogli possibili

e indurli a un portamento più assurgente. Dalla seconda cimatura in poi, eseguita a fine maggio-inizio giugno, la barra di taglio principale viene posizionata in verticale e non più inclinata e mantenuta a 70-80 cm dall'asse del filare; alla barra principale si aggiunge una barra orizzontale, posta superiormente, per eseguire il taglio dei germogli che sporgono oltre l'ultimo filo (*topping*), e una barra inferiore per cimare i germogli rivolti verso il basso. Si ottiene così una chioma con sezione rettangolare, in grado di consentire la penetrazione di aria e luce. Da un punto di vista tecnico, la barra verticale deve avere un supporto adeguato per poter essere posizionata anche molto distante dal filare e, al contempo, la barra orizzontale deve essere piuttosto lunga per poter raggiungere la vegetazione. Il numero delle cimature necessarie è in funzione di vigoria e habitus del vitigno, tenendo presente che si consiglia, come per tutti i sistemi, di



Foto 3 Cordone libero alla terza cimatura: si noti il volume della chioma



Foto 4 Ancellotta allevata a Casarsa gestita solo con cimature



Foto 5 Cabernet Sauvignon allevato a cordone speronato, gestito al verde solo con cimature



Foto 7 Cimatura precoce su cordone speronato



Foto 6 Particolare della larghezza della chioma di Cabernet Sauvignon

terminarle entro fine giugno o anche prima, qualora siano in stress idrico. **I tempi necessari per la cimatura, in impianti con filari a 2,8 m, variano da 45 a 70 minuti/ha, con macchine operanti solo su un lato del filare.**

Cordone speronato. Viene in genere gestito analogamente al Casarsa, senza utilizzare le coppie di fili mobili eventualmente presenti, e mirando all'ottenimento di una chioma a sezione rettangolare tramite le cimature, eseguite tagliando a 40-50 cm dal filare. Considerando una distanza tra le file di 2,5 m, **i tempi di cimatura necessari sono leggermente superiori a quelli visti per il cordone libero**, dovuti alla presenza della struttura di contenimento della vegetazione che ostacola e rallenta la macchina (foto 5, 6 e 7). In taluni casi si esegue la chiusura ma-

nale della prima coppia di fili mobili, per poi procedere solamente con cimature. Risulta così più agevole l'esecuzione di una eventuale defogliazione, eseguita a inizio o fine fioritura. Come per il Casarsa, per la prima cimatura può essere sufficiente un'unica barra inclinata verso il filare, mentre per le successive se ne utilizzano tre. La gestione meccanica della potatura verde tramite cimature può avvenire nello stesso modo anche per il Guyot, tenendo conto della lunghezza dei capi a frutto necessaria.

Doppia cortina. Può essere gestita analogamente al cordone libero, mirando a ottenere una chioma assurgente. In questo caso, subito dopo l'apertura dei braccetti divaricatori, che avviene quando i germogli hanno una lunghezza di circa 50 cm, si esegue una cima-

tura con barre montate a «L» o «V» rovesciata. Le cimature seguenti si effettuano con 3 barre (posizionate a «C»), per poter cimare i germogli sviluppatasi verso il basso. Negli ultimi anni vi è la tendenza a lasciare i divaricatori aperti per tutta la stagione vegetativa, come sostegno per i germogli, per garantirne l'assurgenza. I divaricatori vengono chiusi solo al momento della potatura invernale, con qualche ostacolo in più rispetto alla gestione ordinaria, dal momento che devono essere liberati dai viticci. **I tempi necessari per ciascuna cimatura, operando su singolo filare, variano da 50 a 75 min/ha.**

Riccardo Castaldi

Gruppo Cevico

Lugo (Ravenna)

Luigi Bonato, Giuseppe Berto

Adriano Bottazzo, Cristiano Barbetta

Giuseppe Baldessin

Evoluzione ambiente, Studio associato

Oderzo (Treviso)

Stefano Meglialdi

Agronomo specializzato in scienze viticole

ed enologiche

V Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a:
redazione@informatoreagrario.it

ALTRI ARTICOLI SULL'ARGOMENTO

- *La potatura meccanica rivoluziona la gestione del vigneto.*
Pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 3/2013 a pag. 61.

www.informatoreagrario.it/bdo